

Quel Primo Maggio 1945 nel segno di Di Vittorio

A guerra conclusa la Festa del Lavoro aveva i riflessi dell'insurrezione grazie alla quale l'Italia si era liberata dal giogo nazifascista il 25 Aprile

di VITO ANTONIO LEUZZI

La prima festa del Lavoro dell'Italia dopo la sconfitta del nazifascismo si svolse a Roma ottant'anni fa in Piazza del Popolo all'insegna di un manifesto unitario: «1° Maggio Festa del lavoro, Festa del popolo, Festa dell'insurrezione vittoriosa».

Lunghi cortei spontanei di lavoratori, uomini e donne attraversarono la capitale e confluirono in quella piazza per ascoltare la parola di Giuseppe Di Vittorio, leader della Cgil unitaria. In una significativa testimonianza di Anita Di Vittorio si affermava: «Tutti portavano abiti lisi e i volti apparivano segnati dalle lunghe privazioni, e tuttavia una intima gioia, una fiducia in sé, uno slancio di speranza. L'anelito alla libertà ed alla pace costituì il motivo di fondo della manifestazione che spazzava via gli ultimi timori di milioni di lavoratori costretti al silenzio negli anni del fascismo per la perdita di ogni autonomia e libertà nei luoghi di lavoro e nella

vita politico-sociale. Il tema della solidarietà nazionale dominò quella ricorrenza in un paese che negli ultimi due anni risultava spaccato in due. Le comunicazioni ferroviarie erano state ripristinate solo fino ad Ancona, mentre gran parte dei ponti stradali tra il centro ed il Nord ri-

IL RICORDO

Le parole di Anita, figlia del sindacalista pugliese
«C'erano gioia e speranza»

sultavano distrutti. Al quadro devastante delle comunicazioni si aggiungevano le restrizioni alimentari, il mercato nero e la disoccupazione che rendevano molto precaria la vita quotidiana delle famiglie».

Con il 1° Maggio del 1945 si tornava a respirare, a parlare e discutere liberamente, si riaffermavano valori solidaristici considerando il lavoro come espressione della dignità individuale e collettiva. Erano questi i punti di riferimento dell'azione incessante di Di Vittorio, che non si stancava di porre l'accento sulla coesione politico sociale e sulla difesa non solo «degli occupati», ma della gran massa dei disoccupati che gremivano soprattutto le piazze

assolate del Mezzogiorno.

In Puglia la ricorrenza della «festa del lavoro» avvenne subito dopo la diffusione delle notizie relative all'insurrezione e alla liberazione delle grandi città del Nord da parte del movimento partigiano e degli eserciti alleati. «La Gazzetta del Mezzogiorno» il 28 aprile 1945, con grande evidenza, pubblicò la notizia dell'assunzione da parte del Comitato di Liberazione Nazionale del governo provvisorio dell'Alta Italia e dette risalto al saluto «di Bari agli Italiani del Nord» da parte del CLN provinciale. In tutta la regione le manifestazioni per la liberazione e la fine della guerra s'intrecciarono con quelle del Primo Maggio e si svolsero all'insegna, della «pace» e della «unità nazionale». Alla vigilia della festa, la Camera del Lavoro del capoluogo, con un comunicato esaltò «l'eroismo del popolo che dopo la tirannide fascista ha saputo riconquistare il suo antico prestigio». Sfidando il fascismo, in forme diverse, dal garofano rosso all'occhiello, alle scritte sui muri, alla diffusione di manifestini ed agli incontri clandestini, i lavoratori mantennero vivo il ricordo di questa festa.



A Bari la festa del 1° maggio 1945 si svolse in Piazza Mercantile, in quella stessa piazza, dove nel maggio e nell'agosto del 1922 (sciopero legalitario), portuali, carbonai, tipografi, panettieri, edili, saponieri sostenuti dalle donne e dai ragazzi della Città vecchia, respinsero le squadre fasciste. Ventitré anni dopo con la festa più amata dei lavoratori e con l'annuncio della liberazione delle grandi città del Nord e la fine della



A BARI SI FESTEGGIÒ IN PIAZZA MERCANTILE
A destra il leader storico della Cgil Giuseppe Di Vittorio, nato a Cerignola
In alto una manifestazione della Cgil nell'immediato dopoguerra
Le testimonianze rimandano al clima di grande mobilitazione popolare

guerra che aveva provocato tanti lutti anche nel capoluogo pugliese (bombardamento del 2 dicembre '43 ed esplosione del piroscalo Henderson, il 9 aprile '45) si iniziò il cammino per la svolta epocale con il passaggio dalla monarchia alla Repubblica e con la realizzazione di una Costituzione che riconosceva il lavoro come «attore del patto di cittadinanza» e come fondamento dell'Italia democratica.

A Corinto